



I componenti della spedizione del 1973-74 trascinano i pesanti carichi contenenti l'attrezzatura che servirà per superare la parete ovest del Cerro Torre e conquistarne la vetta. Questo duro lavoro verrà in parte alleviato dal trasporto per via aerea, reso possibile dall'interessamento di padre Corti.



...e per amici i sognatori di vette

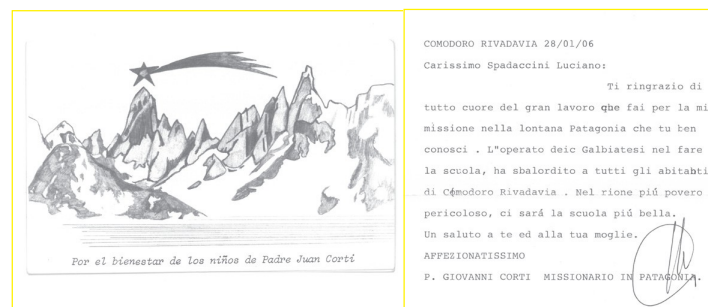
Un ulteriore legame con la madrepatria si sviluppa a partire dal 1973, quando padre Juan collabora con la spedizione del CAI Lecco e dei Ragni che mira alla parete ovest del Cerro Torre. Uno degli uomini di punta della spedizione è Pino Negri, suo cugino, che raggiungerà la vetta con Mario Conti, Daniele Chiappa e il capospedizione Casimiro Ferrari che diventerà un insostituibile amico del *cura gaucho*.

Grazie alla rete di legami che il missionario è stato capace di costruire negli anni, in quella occasione riesce ad ottenere un aereo con cui paracadutare parte del materiale vicino alla base della montagna. Dopo la vittoria, sarà lui a riportare gli alpinisti nella civiltà.

Con il grande successo del 1974, le spedizioni si intensificano fino a far diventare la Patagonia il terreno privilegiato degli scalatori lecchesi che vi scriveranno pagine importanti dell'alpinismo mondiale.

31

Sono montagne che spesso, grazie all'opera di cartografo di un altro grande salesiano, padre Alberto Maria De Agostini, portano nomi legati ai seguaci di Don Bosco al quale è dedicata una magnifica cima.



Biglietto di ringraziamento e auguri spedito da padre Corti a Luciano Spadaccini in occasione del Natale 2006.

Sempre più spesso, gli scalatori del Lago di Como diretti a quelle magnifiche e difficili vette inseriscono nel loro itinerario Comodoro Rivadavia, anche solo per un saluto al Padre, ma più spesso per fermarsi da lui a dare una mano in qualcuna delle sue ambiziose realizzazioni.



A Lecco, in posa con i "senatori" del Gruppo Ragni.



A Morterone, con Casimiro Ferrari davanti alla sua baita.